

Carissime Sorelle,

Nel tempo gioioso del Natale, con il cuore colmo di speranza e con Maria e Giuseppe pieni di stupore, adoriamo il Salvatore dell'universo nella fragilità di un bambino. Vogliamo sottolineare in particolare la figura di Giuseppe, ricordando l'anno a Lui dedicato, che da poco abbiamo concluso: uomo capace di sognare, uomo del silenzio e allo stesso tempo custode premuroso del primo Natale, ci insegna oggi come i sogni sono impregnati dal volere divino.

Cosa dice tutto questo alla nostra vita? Con quale spirito riceviamo noi i messaggi di Dio? Con quale disponibilità? Con quale obbedienza?

Mentre viviamo la ricchezza di questo tempo liturgico siamo spinte interiormente a comunicare il lieto annuncio ai nostri fratelli e ad accompagnarli verso Betlemme, perché anch'essi possano far crescere in sé la speranza di una nuova esperienza di luce e di pace. Preghiamo le une per le altre, affinché la nostra consacrazione sia realtà felice e porti energie di vita nuova nelle vene di questa umanità: l'energia della vita di Dio in noi.

Buon Natale!

MEDITIAMO LA PAROLA DI DIO:

Mt 1,18-25 - 2, 13-23 "Gli apparve in sogno un angelo del Signore"

<sup>18</sup> Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. <sup>19</sup> Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. <sup>20</sup> Mentre però stava considerando queste cose, ecco, **gli apparve in sogno un angelo del Signore** e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; <sup>21</sup> ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

<sup>22</sup> Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

<sup>23</sup> Ecco, *la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. <sup>24</sup> Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; <sup>25</sup> senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

<sup>13</sup> Essi erano appena partiti, quando **un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe** e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".

<sup>14</sup> Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, <sup>15</sup> dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio*. (...)

<sup>19</sup> Morto Erode, ecco, **un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe** in Egitto <sup>20</sup> e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". <sup>21</sup> Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. <sup>22</sup> Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. **Avvertito poi in sogno**, si ritirò nella regione della Galilea <sup>23</sup> e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno"

La SECOLARITA' CONSACRATA (a cura di Encarna Menárguez)

*Carissime Sorelle, attualizziamo, oggi, il testo di un mio intervento a Roma durante un Convegno annuale dell'Associazione "Figli della Chiesa"; mi sembra che definisca un po' chi siamo, le consacrate laiche di ECCLESIA MATER.*

*Si potrebbe completare con ciò che ciascuna vive e va scoprendo della nostra bellissima vocazione.*

### **CONSACRAZIONE LAICALE NELL'ASSOCIAZIONE "Figli della Chiesa"**

Quando ho conosciuto il tema del convegno di quell'anno: "*Spiritualità e cultura in famiglia*", ho pensato: che paradosso! Devo parlare della secolarità consacrata nel contesto di alcuni temi sulla famiglia. Ma dopo, ponendo più attenzione, mi sono resa conto che è molto opportuno commentare o presentare qualcosa sulla nostra vocazione alla secolarità consacrata,

1°.- Perché apparteniamo all'Associazione e in essa viviamo la nostra consacrazione.

2°.- Perché i consacrati, non creiamo una propria famiglia; e così, come per i religiosi la **loro famiglia è la comunità**, per i secolari **la loro famiglia più grande è la fraternità**.

Come tutti sapete, *Ecclesia Mater - consacrazione laicale*, fa parte dell'Associazione "Figli della Chiesa". Il nostro Statuto ci presenta così: "***I consacrati e le consacrate laiche di Ecclesia Mater cercano di esprimere la maternità della chiesa essendo fermento di vita evangelica nel mondo. L'itinerario formativo in ordine alla consacrazione è indicato in un proprio regolamento***" (Statuto 7.2)

Questo significa che possono appartenere a *Ecclesia Mater* coloro che sono associati in una delle fraternità dei "Figli della Chiesa" e che saranno accettati per la **consacrazione** dopo aver fatto un cammino di discernimento e di formazione nel carisma e nella spiritualità di almeno un anno, in una delle nostre fraternità. Come si diceva in un incontro recente con Sor. Maria Giampiccolo, lì dove non c'è fraternità e nasce una vocazione per la secolarità consacrata dentro il carisma di M. Maria Oliva, sarà lei o loro ad essere anche seme di una nuova fraternità, se Dio lo vuole e si troveranno modalità alternative per la formazione.

Prima di tutto vorrei dire che la nostra consacrazione laicale non suppone di essere più in alto degli altri dentro una fraternità. Dentro la fraternità e nell'Associazione tutti siamo uguali, ciascuno però deve realizzare la missione per la quale è stato chiamato, vivendo la nostra spiritualità secondo il proprio stato di vita, sia nella vita matrimoniale, nel celibato o nella vita consacrata, allo stesso modo che nella Chiesa ogni battezzato forma parte del popolo di Dio e deve, secondo il suo stato, collaborare all'estensione del regno di Dio. Così i "Figli della Chiesa", sono chiamati ad esprimere nel mondo questa spiritualità ecclesiale che ci ha lasciato Madre Maria Oliva, sentendoci figli di Dio e della nostra Santa Madre, la Chiesa e pertanto fratelli di tutti gli uomini; siamo chiamati ad essere allo stesso tempo "Cartelli indicatori" e "camminanti" con loro, perché questo è "condividere le gioie e le tristezze dell'uomo d'oggi".

*Ecclesia Mater - Consacrazione laicale*, vuole vivere nel mondo e a partire del mondo la sua consacrazione a Dio con questa spiritualità, spinte dal Carisma di Madre Maria Oliva, ma prese per mano e camminando con la nostra fraternità.

Permettetemi ora di parlare un poco della nostra identità:

Siamo chiamate ad incarnare nel mondo l'Amore di Cristo e la maternità della Chiesa come *sale, luce, lievito*.

- “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv. 1,14)
- “Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno” (Gv.17,15)
- “Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo” (Mt.5,13-15)

È questo un tempo in cui lo Spirito irrompe aprendo nuove possibilità e spinge a nuove forme di vita consacrata nella Chiesa. Quella della vocazione alla secolarità consacrata è un fatto anche nella vita della Famiglia Religiosa delle Figlie della Chiesa,; e come ogni vocazione cristiana ha la sua radice nel Vangelo e nella ricchezza dello Spirito Santo, che continuamente chiama a seguire Cristo, offrendo nuovi doni.

Come secolari consacrate dentro l'Associazione dei fedeli ci proponiamo di vivere con lo spirito delle “Figlie della Chiesa” la consacrazione nel mondo, esprimendo nella nostra vita: l'amore di Cristo, la sponsalità e la maternità della Chiesa. Consapevoli della nostra consacrazione battesimale e della speciale chiamata di Dio a consacrare la vita, ci sentiamo spinte ad accogliere e rispondere all'amore di Dio; e siamo unite in modo speciale alla missione della Chiesa che, mossa dall'amore di Dio per l'uomo, è cosciente di dover prolungare l'incarnazione del Verbo e continuare, nel tempo, la sua opera redentrice.

Le parole della preghiera sacerdotale di Gesù ci risuonano dentro come nostre: *essere nel mondo per il mondo*. **Mondo** è una parola-chiave per comprendere la nostra vocazione di consacrate nella Chiesa, perché siamo chiamate, come dice il Concilio Vaticano II, a collaborare nella santificazione del mondo, lavorando dal di dentro, come fermento.

Uno dei tratti della nostra *identità* è appunto la **secolarità**. In essa troviamo l'ambito, lo stile, i valori e il modo d'incarnare il nostro amore a Dio e in esso al prossimo, perché tutti possano sperimentare la gioia di essere figli di Dio.

Incarnarsi nel mondo significa, per la secolare consacrata di *Ecclesia Mater*, esercitare la maternità spirituale della Chiesa, scomparire dentro la realtà per trasformarla, offrirla, assumerla e darle vita diventando sale, luce e lievito. **Sale, luce, lievito**: tre elementi che portano in sé la capacità di diluirsi e scomparire in altre realtà, per cambiarle in profondità. Nell'impostare la propria vita, siamo animate dal desiderio di rispondere alla chiamata ricevuta accogliendo la nostra situazione lavorativa, familiare, ecclesiale come dono de Dio, luogo di santificazione e incontro con i fratelli.

Come **consacrate**, cioè come donne profondamente innamorate di Dio e che vivono la loro appartenenza a Cristo come nucleo centrale della loro esistenza, vogliamo consegnare tutte noi stesse a Colui che ci ha amato per primo e, immerse nel mondo, collaborare perché “La famiglia umana diventi sempre più la famiglia di Dio” come diceva la nostra Fondatrice.

La vita consacrata può essere vissuta con modalità diverse, ma è sempre chiamata a vivere un amore radicale. Noi lo viviamo nel mondo senza che nulla di esterno ci distingua dagli altri, attraverso la professione privata dei consigli evangelici; e ci impegniamo a vivere, come Cristo, un amore povero, casto e obbediente, Come consacrate nel mondo viviamo la nostra donazione a Dio con una certa nota di riserbo, avendo come obiettivo specifico di ordinare secondo Dio le realtà temporali.

Aspiriamo a vivere la nostra secolarità consacrata nella Chiesa Madre, in comunione con Maria che con il suo "sì" coraggioso e umile ha fatto possibile l'Incarnazione del Verbo. Noi secolari consacrate di *Ecclesia Mater*, guidate e sostenute dallo Spirito Santo, viviamo **la spiritualità propria dell'Associazione die fedeli "Figli della Chiesa"**.

Mosse dallo Spirito Santo abbiamo accolto la chiamata di Dio Padre a consacrare la vita, seguendo le orme del Figlio; è anche grazia Sua l'averci chiamate a vivere questo dono nel mondo. Vogliamo dire il nostro "sì" libero, consapevole e gioioso, come risposta di amore all'Amore di Cristo, che ci ha amato per primo, vivendo la nostra consacrazione nell'oggi e in luoghi molto concreti, con un grande senso ecclesiale e consapevoli della nostra responsabilità nella realtà del mondo.

Attraverso i Consigli Evangelici di povertà, castità e obbedienza vogliamo seguire più da vicino Cristo.

Vi domanderete: e allora come vive una figlia della Chiesa consacrata secolare la povertà, la castità e l'obbedienza di Cristo?

Con la **povertà** desideriamo testimoniare che si può vivere fra i beni della terra senza lasciarsi schiavizzare da essi, servendosene con uno stile di vita di disponibilità a condividere, solidarietà e sobrietà; libere dal desiderio egoistico di possedere. La povertà evangelica esige inoltre di mettere al servizio degli altri le nostre capacità e qualità umane, intellettuali e spirituali.

Con la **castità** desideriamo mostrare al mondo che si può vivere fra mille sollecitazioni e conservare, con l'aiuto della grazia, la fedeltà a Cristo e al dono ricevuto. Fare voto di castità significa essere capaci di amare in modo gratuito, forte, libero, esigente e aperto, per amare ogni creatura come ha amato Cristo, offrendo la ricchezza della nostra femminilità.

Condividendo l'**obbedienza** di Cristo al Padre vogliamo dire al mondo che possiamo realizzarci come persone senza cercare il potere e il dominio sugli altri. L'obbedienza è soprattutto ascolto della Parola di Dio e della sua Volontà, che si esprime anche attraverso la voce della Chiesa nostra Madre e dei suoi responsabili, degli avvenimenti della storia e dei segni dei tempi.

**Questo è quanto desideravamo comunicare a tutte le fraternità, per far conoscere la nostra realtà di consacrate di *Ecclesia Mater* e per ringraziare insieme per il grande dono che abbiamo ricevuto, di appartenere a questa Associazione che ci permette di godere, ciascuno nella sua vocazione, di essere e sentirci FIGLI DELLA CHIESA.**

*Encarna Menarguez*

